

Centinaia di detenuti sono tornati ieri sera sui tetti del carcere milanese

E' sparita da ieri sera insieme con il bimbo

Violenta protesta a San Vittore Dimentrata la rivolta alle «Nuove»

AVEVA DATO FALSO NOME LA BAMBINAIA DEL PICCOLO SEQUESTRATO

La polizia è intervenuta con il lancio di candelotti lacrimogeni - Nel penitenziario del capoluogo lombardo ci sono stati diversi feriti - Centinaia di detenuti — dopo aver tentato di dare l'assalto agli uffici — sono rimasti sui tetti per tutta la notte - Azioni provocatorie a Torino - Situazione tesa anche a Ragusa e in altre città

Assunta da appena quattro giorni - La telefonata con la richiesta del riscatto - Forse già pagati 200 milioni - L'ansia atroce dei genitori che sperano sia questione di ore

Dalla nostra redazione

MILANO, 3

Violentissimi incendi stanno a S. Vittore al termine di un pomeriggio di proteste che hanno preso spunto dall'agitazione delle «nuove» torinesi.

La rivolta che durante la giornata ha interessato circa 800 detenuti, è sfociata nella protesta sui tetti, le barricate nei corridoi di almeno tre rami, roghi di materassi.

Nella tarda serata contingenti di polizia e carabinieri hanno effettuato tre sortite, alle 20 e alle 22 e alle 0,10, con un numero consistente di candelotti in direzione soprattutto del 5. raggio. Secondo i detenuti di questo settore i candelotti e le schegge avrebbero ferito tre detenuti gravemente. Nessuna conferma ufficiale è venuta a tale proposito.

L'agitazione era incominciata nel pomeriggio di venerdì 16 quando una delegazione di detenuti in rappresentanza dei raggi, ad eccezione del 5., si era presentata al direttore del carcere, Savano, probabilmente in merito alle notizie che giungevano dal penitenziario di Torino. Mentre i detenuti si recavano dal direttore, circa seicento reclusi soprattutto del 2, 3, 4, 5, raggio si erano riuniti all'aperto, mentre i detenuti degli altri raggi rientravano nelle celle dopo il colloquio.

A questo punto l'intervento delle forze dell'ordine si è fatto più pesante; decine di candelotti lacrimogeni resi però inutili dall'infiammazione degli occhi, contro i quali, mentre sono stati fatti entrare in azione gli idranti dei vigili del fuoco, si è tentato di dare l'assalto ai cancelli. A un'ora, la situazione è tornata normale all'interno del carcere.

Dalla nostra redazione

MILANO, 3

ordine che fosse recuperato ha precluso il dott. Cangiemi, una ventina di carcerati sono ritornati sui tetti.

Per tutta la notte non sono state mancate le comunicazioni tra i detenuti e i carabinieri che hanno controllato l'ingresso del carcere dalla parte dell'infermeria.

Verso le 9 di questa mattina, le forze di polizia, quando più confusa, i detenuti che ormai in circa 200 occupavano i tetti gridavano richieste e proteste non del tutto chiare («libertà subito», «andremo fino in fondo») mentre centinaia di candelotti lacrimogeni venivano usati in assetto di guerra.

Il tentativo si è rivelato vano e alle 13 tutti i raggi erano occupati dalle forze dell'ordine. I detenuti che stazionavano nei corridoi e nei cortili sono rientrati senza opporre resistenza, mentre rimasero sui tetti una cinquantina di detenuti.

A questo punto l'intervento delle forze dell'ordine si è fatto più pesante; decine di candelotti lacrimogeni resi però inutili dall'infiammazione degli occhi, contro i quali, mentre sono stati fatti entrare in azione gli idranti dei vigili del fuoco, si è tentato di dare l'assalto ai cancelli.

Si è conclusa senza incidenti la giornata di agitazione dei detenuti delle carceri di Marassi. Il giudice di sorveglianza ha respinto la richiesta principale: la possibilità di organizzare all'interno della casa circondariale alcuni partiti politici, organi di stampa e una delegazione di questi partiti, con il compito di non cercare alcun tipo di contrapposizione.

La protesta era iniziata alle 13,30 con una manifestazione davanti alla porta del «Buoncammino» per iniziare nelle carceri dell'isola la visita conoscitiva con la quale essi intendono aprire la discussione sulla complessa tematica della riforma carceraria e della sua applicazione.

Parlamentari comunisti, sardisti e indipendenti hanno trovato ad accoglierli il direttore del carcere, l'ispettore regionale delle carceri di periferia, la direttrice regionale del servizio sociale.



TORINO - La polizia entra nel carcere «Le Nuove» ieri mattina

Visita-inchiesta dei parlamentari nei penitenziari sardi

UNA «SCUOLA DI DELINQUENZA» IL BUONCAMMINO DI CAGLIARI

Fatiscente, sovraffollato, carente sotto il punto di vista igienico e ambientale, è un luogo di degradazione e fonte di tensione - Della delegazione fanno parte parlamentari comunisti, indipendenti e sardisti - Ieri pomeriggio c'è stata una nuova protesta dei reclusi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3

Erano le 10, quando tre deputati (Umberto Cardia, Maria Coe, Giorgio Macciotta), due senatori (Davvero Giovanni e Mario Melis), ed un consigliere regionale (Francesco Maestri), si sono presentati alla porta del «Buoncammino» per iniziare nelle carceri dell'isola la visita conoscitiva con la quale essi intendono aprire la discussione sulla complessa tematica della riforma carceraria e della sua applicazione.

Parlamentari comunisti, sardisti e indipendenti hanno trovato ad accoglierli il direttore del carcere, l'ispettore regionale delle carceri di periferia, la direttrice regionale del servizio sociale.

Come sono le condizioni dei detenuti al Buoncammino? Lo stabilimento penale cagliaritano non è forse un pezzo di frontiera, ma è certamente inadeguato alle esigenze di una moderna concezione di edilizia penitenziaria.

«Il nostro impegno civile è quello di promuovere una seconda manifestazione pubblica, che avrà luogo nella prossima settimana, chiedendo l'adesione delle associazioni antifasciste delle altre province toscane e della Regione Toscana».

Il nostro impegno civile è quello di promuovere una seconda manifestazione pubblica, che avrà luogo nella prossima settimana, chiedendo l'adesione delle associazioni antifasciste delle altre province toscane e della Regione Toscana.

«Il nostro impegno civile è quello di promuovere una seconda manifestazione pubblica, che avrà luogo nella prossima settimana, chiedendo l'adesione delle associazioni antifasciste delle altre province toscane e della Regione Toscana».

che se non si raggiungono più le cifre minime dell'immediato dopoguerra. Allora — come ricordano alcuni tra i più anziani degli agenti di custodia — oltre mille detenuti affollavano le celle. A parte dei reclusi agenti la capienza ottimale del carcere non supera i 250 reclusi, contro i circa 400 che vi sono attualmente ospitati.

Le strutture fatiscenti, incapaci di rispondere alla rivendicazione di una razionale organizzazione carceraria, tendono a tradire la contraddizione tra le norme di legge e la realtà quotidiana.

«Dopo un lungo e serrato dibattito che è servito anche a fare il punto della situazione, si è deciso di dare una valutazione degli avvenimenti succeduti in questa settimana, e deciso — come era stato già ventilato ieri — che i gigliesi al momento dell'arrivo dei due maggiori imputati della strage di Piazza Fontana si trovino nelle loro abitazioni e che i negozi tinnano gli stessi anche da alcuni è stato proposto anche di stabilire dei contatti con gli equipaggi dei traghetti e degli aliscafi che fanno servizio per il Giglio, affinché anche sulle navi venisse adottata la forma di protesta. E' stata infine sottolineata da tutti i presenti la necessità che si faccia piena e immediata luce su tutta l'inchiesta che ormai si tra-scinava da sette anni e che ha portato all'assurdo di dover avere a popolazione in custodia l'impegno civile e democratico, la continua presenza di due individui imputati in carcere, prova evidente, per così dire, di quanti ostacoli siano stati frapposti alla celebrazione d'un processo così importante».

«Il nostro impegno civile è quello di promuovere una seconda manifestazione pubblica, che avrà luogo nella prossima settimana, chiedendo l'adesione delle associazioni antifasciste delle altre province toscane e della Regione Toscana».

«Il nostro impegno civile è quello di promuovere una seconda manifestazione pubblica, che avrà luogo nella prossima settimana, chiedendo l'adesione delle associazioni antifasciste delle altre province toscane e della Regione Toscana».

«Il nostro impegno civile è quello di promuovere una seconda manifestazione pubblica, che avrà luogo nella prossima settimana, chiedendo l'adesione delle associazioni antifasciste delle altre province toscane e della Regione Toscana».

«Il nostro impegno civile è quello di promuovere una seconda manifestazione pubblica, che avrà luogo nella prossima settimana, chiedendo l'adesione delle associazioni antifasciste delle altre province toscane e della Regione Toscana».

«Il nostro impegno civile è quello di promuovere una seconda manifestazione pubblica, che avrà luogo nella prossima settimana, chiedendo l'adesione delle associazioni antifasciste delle altre province toscane e della Regione Toscana».

«Il nostro impegno civile è quello di promuovere una seconda manifestazione pubblica, che avrà luogo nella prossima settimana, chiedendo l'adesione delle associazioni antifasciste delle altre province toscane e della Regione Toscana».

«Il nostro impegno civile è quello di promuovere una seconda manifestazione pubblica, che avrà luogo nella prossima settimana, chiedendo l'adesione delle associazioni antifasciste delle altre province toscane e della Regione Toscana».

«Il nostro impegno civile è quello di promuovere una seconda manifestazione pubblica, che avrà luogo nella prossima settimana, chiedendo l'adesione delle associazioni antifasciste delle altre province toscane e della Regione Toscana».

«Il nostro impegno civile è quello di promuovere una seconda manifestazione pubblica, che avrà luogo nella prossima settimana, chiedendo l'adesione delle associazioni antifasciste delle altre province toscane e della Regione Toscana».

«Il nostro impegno civile è quello di promuovere una seconda manifestazione pubblica, che avrà luogo nella prossima settimana, chiedendo l'adesione delle associazioni antifasciste delle altre province toscane e della Regione Toscana».

«Il nostro impegno civile è quello di promuovere una seconda manifestazione pubblica, che avrà luogo nella prossima settimana, chiedendo l'adesione delle associazioni antifasciste delle altre province toscane e della Regione Toscana».

«Il nostro impegno civile è quello di promuovere una seconda manifestazione pubblica, che avrà luogo nella prossima settimana, chiedendo l'adesione delle associazioni antifasciste delle altre province toscane e della Regione Toscana».

Dalla nostra redazione

TORINO, 3

Un bambino di sei anni è stato rapito ieri sera in casa sua, corso Francia 23, a poche decine di metri dalla centralissima piazza Statuto. Insieme al ragazzo è sparita dalla circolazione anche la bambinina assunta dalla famiglia del rapito solo quattro giorni fa, vittima anch'essa di rapitori? E' l'interrogativo che si pongono anche gli inquirenti, una parte che seri elementi, come il fatto che abbia fornito alla famiglia false generalità, l'accusa fortemente. Si parla di sequestro lampo: si assicura che il riscatto è stato già pagato, che i genitori attendono di riabbracciare il figlio da un momento all'altro.

Il bambino si chiama Enrico ed è il secondo figlio della sua sorellina, Stefania di 10 anni — di Giuliana e Giorgio Campidonio sono usciti per andare ad una festa organizzata da alcuni amici di famiglia; nel lussuoso appartamento di corso Europa non rimasti il piccolo Enrico e la nuova bambinina che aveva detto di chiamarsi Emma. Da due anni il piccolo Enrico ha 23 anni. Con loro c'era anche la domestica del Campidonio, una fidatissima Antonietta da due anni in famiglia. Più tardi i coniugi Campidonio hanno telefonato a casa. Antonietta ha loro risposto, ma ha detto che non vedeva più traccia del piccolo e della bambinina: non aveva sospettato né sentito nulla per chi era sparito.

Sono iniziate le ricerche per rintracciare Enrico e la ragazza: prima un giro di telefonate ai parenti e agli amici, poi a casa dei coniughi. Tutto è risultato vano. I minuti trascorrevano lenti, la preoccupazione iniziale dei Campidonio si veniva trasformando in terrore, in angosciosa attesa di un pur minimo segno tranquillizzante. E' stato poi uno squillo di telefono: il padre si è lanciato sull'apparecchio. Una voce sicura, senza inflessioni, ha detto: «Enrico è da noi e sta bene. Se volete rivederlo, preparate i soldi del riscatto».

Da questo momento in poi è difficile ricostruire nei particolari. Da indiscrezioni emerse dagli ambienti della giustizia, pare comunque che, per tutta la notte, fino alle 12,30 di questa mattina, tra la famiglia del bambino e i rapitori vi siano stati febbrili contatti per concordare la cifra del riscatto e le modalità del pagamento. In queste ultime fasi del dramma, avrebbe avuto un ruolo decisivo lo zio del piccolo Enrico, Franco Campidonio, il quale avrebbe ininterrottamente fatto da intermediario tra il fratello e i banditi.

La gravità delle carenze strutturali si riflette nella distribuzione dei detenuti nei diversi quartieri del carcere, che si sommano al sovraffollamento. E' un dato che, a parere di alcuni, potrebbe rendere più difficile il controllo di ogni singolo detenuto. La situazione, si ritiene, potrebbe essere migliorata con una più razionale distribuzione dei detenuti nei diversi quartieri del carcere.

«Il nostro impegno civile è quello di promuovere una seconda manifestazione pubblica, che avrà luogo nella prossima settimana, chiedendo l'adesione delle associazioni antifasciste delle altre province toscane e della Regione Toscana».

«Il nostro impegno civile è quello di promuovere una seconda manifestazione pubblica, che avrà luogo nella prossima settimana, chiedendo l'adesione delle associazioni antifasciste delle altre province toscane e della Regione Toscana».

«Il nostro impegno civile è quello di promuovere una seconda manifestazione pubblica, che avrà luogo nella prossima settimana, chiedendo l'adesione delle associazioni antifasciste delle altre province toscane e della Regione Toscana».

Dalla nostra redazione

TORINO, 3

Un grosso traffico di monete d'oro e di valuta clandestina è stato individuato dalla guardia di finanza di Trieste. Sono state denunciate a piede libero tre persone.

Le indagini della guardia di finanza cominciarono nel febbraio di quest'anno, con il sequestro di cinquecento sterline d'oro per un valore di 180 milioni, nascoste in un doppio fondo di un'automobile straniera fermata al posto confinario di Ponte Chiasso. In quell'occasione venne fermata una persona residente nel Principato di Monaco, che era in compagnia con altri tre, i finanziere di Trieste hanno scoperto un vero e proprio «centro di raccolta valuta» in attività dal 1974. Il giro d'affari del «centro» è valutato a 12 miliardi di lire.

Il traffico, pare tramite operazioni bancarie, riusciva a portare clandestinamente in Svizzera il valore di circa 200 milioni di lire per volta, che venivano tramutate poi in sterline oro in Svizzera. A questo punto, si ritiene, rientravano in Italia, dove rivedevano le sterline.

«Il nostro impegno civile è quello di promuovere una seconda manifestazione pubblica, che avrà luogo nella prossima settimana, chiedendo l'adesione delle associazioni antifasciste delle altre province toscane e della Regione Toscana».

«Il nostro impegno civile è quello di promuovere una seconda manifestazione pubblica, che avrà luogo nella prossima settimana, chiedendo l'adesione delle associazioni antifasciste delle altre province toscane e della Regione Toscana».

«Il nostro impegno civile è quello di promuovere una seconda manifestazione pubblica, che avrà luogo nella prossima settimana, chiedendo l'adesione delle associazioni antifasciste delle altre province toscane e della Regione Toscana».

«Il nostro impegno civile è quello di promuovere una seconda manifestazione pubblica, che avrà luogo nella prossima settimana, chiedendo l'adesione delle associazioni antifasciste delle altre province toscane e della Regione Toscana».

«Il nostro impegno civile è quello di promuovere una seconda manifestazione pubblica, che avrà luogo nella prossima settimana, chiedendo l'adesione delle associazioni antifasciste delle altre province toscane e della Regione Toscana».

Dalla nostra redazione

TORINO, 3

Un grosso traffico di monete d'oro e di valuta clandestina è stato individuato dalla guardia di finanza di Trieste. Sono state denunciate a piede libero tre persone.

Le indagini della guardia di finanza cominciarono nel febbraio di quest'anno, con il sequestro di cinquecento sterline d'oro per un valore di 180 milioni, nascoste in un doppio fondo di un'automobile straniera fermata al posto confinario di Ponte Chiasso. In quell'occasione venne fermata una persona residente nel Principato di Monaco, che era in compagnia con altri tre, i finanziere di Trieste hanno scoperto un vero e proprio «centro di raccolta valuta» in attività dal 1974. Il giro d'affari del «centro» è valutato a 12 miliardi di lire.

Il traffico, pare tramite operazioni bancarie, riusciva a portare clandestinamente in Svizzera il valore di circa 200 milioni di lire per volta, che venivano tramutate poi in sterline oro in Svizzera. A questo punto, si ritiene, rientravano in Italia, dove rivedevano le sterline.

«Il nostro impegno civile è quello di promuovere una seconda manifestazione pubblica, che avrà luogo nella prossima settimana, chiedendo l'adesione delle associazioni antifasciste delle altre province toscane e della Regione Toscana».

«Il nostro impegno civile è quello di promuovere una seconda manifestazione pubblica, che avrà luogo nella prossima settimana, chiedendo l'adesione delle associazioni antifasciste delle altre province toscane e della Regione Toscana».

«Il nostro impegno civile è quello di promuovere una seconda manifestazione pubblica, che avrà luogo nella prossima settimana, chiedendo l'adesione delle associazioni antifasciste delle altre province toscane e della Regione Toscana».

«Il nostro impegno civile è quello di promuovere una seconda manifestazione pubblica, che avrà luogo nella prossima settimana, chiedendo l'adesione delle associazioni antifasciste delle altre province toscane e della Regione Toscana».

«Il nostro impegno civile è quello di promuovere una seconda manifestazione pubblica, che avrà luogo nella prossima settimana, chiedendo l'adesione delle associazioni antifasciste delle altre province toscane e della Regione Toscana».

L'AZIENDA CHIMICA DEL MOVIMENTO COOPERATIVO AGRICOLO

PRODUCER PER UNA MODERNA AGRICOLTURA

concimi biochimici concimi fogliari antiparassitari

Stabilimenti e uffici:
VIA BELLARIA - S. MARIA DI MUGNANO MODENA - Telefoni: 309.044 - 309.046

Bustarelle anche da società farmaceutica USA?

NEW YORK, 3. La società americana «Bristol-Myers» (produttore farmaceutico) ha annunciato che tra il 1971 e il 1976 le sue filiali estere hanno compiuto versamenti «dubbi» per circa 227 milioni di dollari, parte dei quali può essere andata a funzionari di alcuni paesi che non vengono nominati.

Queste informazioni sono contenute in un rapporto consegnato dalla società alla «Sec» (ente federale di controllo delle borse e valori). La maggior parte delle grandi società farmaceutiche americane ha ammesso negli ultimi tempi di aver fatto forti versamenti «dubbi» all'estero.

Piero Benassi Giuseppe Podda